

Bologna Sette digitale
prova 4 numeri gratis



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette



Inaugurato l'anno del Tribunale ecclesiastico

a pagina 2

Don Tonino Bello Gli studi bolognesi all'Onarmo

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Mercoledì 23 in Cattedrale la prima «Notte» moderata dall'arcivescovo Su «Fragilità, sorella mia» dialogano lo psicanalista Recalcati e il teologo gesuita Hernandez Zuppi: «Ragione e fede sulle domande esistenziali»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si inaugurano mercoledì 23 febbraio alle 21 in Cattedrale le «Notti di Nicodemo», due «dialoghi tra il pensiero umano e la fede cristiana» moderati dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Parteciperanno, oltre all'arcivescovo, lo psicanalista Massimo Recalcati e il teologo gesuita padre Jean-Paul Hernandez, che dialogheranno sul tema «Fragilità, sorella mia». Il secondo incontro si terrà il 23 marzo, alla stessa ora e nello stesso luogo. Mercoledì il programma prevede, oltre al dialogo fra i relatori moderato dall'arcivescovo, l'introduzione e la chiusura di Lucia Mazzola, referente diocesana per il Cammino sinodale; alcuni momenti musicali con il contrabbassista Paolo Molinari e un organista; la lettura di un testo sul tema della fragilità. I presenti potranno rivolgere domande ai relatori tramite un numero Whatsapp che sarà indicato; dopo gli interventi, Rosa Popolo rivolgerà loro le domande raccolte in questo modo ed essi risponderanno. «La pandemia ha aperto tanti interrogativi per tutti e, in qualche modo, ci siamo trovati tutti sulla stessa barca: credenti, non credenti, credenti a metà tempo, arrabbiati - spiega l'arcivescovo Zuppi -. Ci siamo posti le stesse domande, confrontandoci con le domande della vita, della fragilità, del senso, del futuro. Lo abbiamo fatto tra di noi e con il Signore. Per questo sono nate le «Notti di Nicodemo»». «Nicodemo - prosegue l'arcivescovo - è il personaggio evangelico che abbiamo scelto quest'anno, ancora condizionato dalla pandemia, proprio per rimetterci ad ascoltare le domande degli



L'arcivescovo in dialogo con la città: qui con i giovani di Piazza Verdi in Zona universitaria nel 2018

Con Nicodemo i grandi quesiti

adulti. Nicodemo è un uomo adulto che capisce, che non si prende in giro, che non fa il giovanilista. Sperimenta il limite e sperimenta la fatica, il peso, non cerca dei "maquillage" per far finta di essere quello che non è; tanto che la proposta di Gesù di "essere nuovi" gli sembra impossibile. Quindi è rigoroso, serio, non cerca sconti, si pone delle domande vere e vuole una risposta vera. È quello che vogliamo fare con le "Notti": far dialogare il pensiero umano, quello che dovremmo avere tutti anche se a volte facciamo un po' fatica, e la fede cristiana. Anche questa dobbiamo ritrovarla, dobbiamo ritrovare le parole della fede». «Per questo ci incontreremo - conclude - con Massimo Recalcati, psicanalista noto a molti e padre Jean-Paul Hernandez che è un teologo, noto anche qui a Bologna,

perché le sue catechesi hanno portato all'esperienza di "Pietre vive" che ha fatto scoprire l'arte a tanti insieme a quanta fede c'è dietro. Mercoledì 23 febbraio alle 21 in Cattedrale ci interrogheremo su "Fragilità, sorella mia" e poi, mercoledì 23 marzo, su "Paura e fine". Credo che la morte sia entrata nella nostra vita ordinaria un po' come la pandemia, scompigliando tutto. Ci aiuteranno in questa seconda riflessione Luciano Floridi, filosofo e professore a Cambridge e da qualche mese anche all'Alma Mater, e monsignor Pierangelo Sequeri, tra i più grandi teologi della Chiesa italiana degli ultimi decenni e che certamente ci aiuterà a trovare le parole per capire quel "Tu" e comprendere cosa ha da dire oggi la fede cristiana in merito alle tante domande che agitano tutti, credenti e non».

Mercoledì a Firenze inizia «Mediterraneo frontiera di pace»

Anche il cardinale Matteo Zuppi parteciperà alla giornata conclusiva della seconda edizione di «Mediterraneo frontiera di pace», l'iniziativa della Conferenza episcopale italiana che da mercoledì 23 a domenica 27 febbraio radunerà a Firenze i Vescovi e i Sindaci del Mediterraneo. Nel giorno inaugurale interverrà il presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, dopo la prolusione inaugurale del presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti. Giovedì verrà analizzato il primo tema dell'incontro, «Quali diritti per le comunità religiose nella città?», mentre venerdì 25 si passerà al secondo: «Quali doveri per le comunità religiose nella città?». Domenica 27, giorno conclusivo, raggiungerà il capoluogo toscano anche papa Francesco che alle 8.30 sarà accolto nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio dove il cardinal Bassetti e il sindaco Nardella presenteranno le conclusioni dei lavori, alle quali seguirà l'intervento del Pontefice. Subito dopo l'incontro di Francesco coi Sindaci delle capitali europee e con le famiglie dei profughi e dei rifugiati mentre, alle 10.30, il Papa celebrerà la Messa nella Basilica di Santa Croce alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella. **(M.P.)**

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Avere una casa è fondamentale per la sicurezza e la stabilità della vita, e occorre aiutare i tanti che purtroppo non ne hanno la possibilità ad averne una. La Chiesa fa la sua parte, soprattutto attraverso la Caritas e le parrocchie, che sono sempre luoghi di accoglienza e fanno tutto quello che possono. Anche una parte consistente degli utili della Faac sono impiegati per far fronte a questo problema, ma rimangono purtroppo insufficienti». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha sintetizzato l'impegno della nostra Chiesa per il problema-casa, nell'ambito della presentazione della ricerca commissionata a Nomisma da Acer (Azienda casa Emilia-Romagna) Bologna su «Impoverimento degli utenti ERP e nuovi fabbisogni finanziari dell'Azienda Casa: il caso Acer



Bologna». Una ricerca che ha rivelato come anche nelle case popolari, anzi soprattutto al loro interno, la povertà è aumentata in modo notevole durante la pandemia, e ha reso più che mai precarie le condizioni degli utenti. Questi i principali risultati emersi: nei

primi 5 Comuni della Città metropolitana vive il 75% dei residenti Erp; la fascia di età in difficoltà maggiore dal punto di vista della liquidità è quella tra 35-44 anni. I nuclei con cittadinanza italiana rappresentano il 77,4% del totale; un nucleo su 5 ospita un anziano ultraottantenne senza assistenza. Inoltre, il 13% dei nuclei ospita un componente seguito dai servizi sociali e soprattutto, circa il 47% è identificato in «fascia di protezione». Riguardo alle morosità, anch'esse aumentate, emerge che il 37% dei nuclei morosi ha un debito inferiore a 500 euro e il 25% dei nuclei morosi ha caratteristiche di estrema fragilità sociale.

continua a pagina 3

San Valentino, i volti dell'amore

Una App di incontri? No, una settimana fatta di tante persone che avevano semplicemente voglia di tornare a rivedersi, condividere, riflettere e sentirsi di nuovo parte di qualcosa di più grande delle quattro mura di casa. Dall'11 al 16 febbraio si sono susseguite diverse iniziative nate dalla collaborazione tra la parrocchia di Santa Maria della Carità e l'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia e, da quest'anno, con il coinvolgimento di differenti soggetti della Chiesa bolognese quali la Pastorale giovanile, la Pastorale vocazionale e i Frati francescani di Santo Stefano e due Consulenti che operano sul territorio diocesano. Oltre 200 persone hanno partecipato alle iniziative di San Valentino che, quest'anno, avevano come fi-

lo conduttore «I volti dell'Amore». Ciascun incontro ha toccato le differenti sfumature dell'amore, declinandole ai differenti interlocutori che andavano dalle coppie, ai single in base alla fascia d'età, alle persone che hanno sofferto e tuttora soffrono per le ferite d'amore. Per i più giovani è stato affrontato il tema del desiderio attraverso un momento guidato di riflessione, testimonianze e preghiera nella splendida cornice del Santuario della Madonna di San Luca. Per gli over 35, le emozioni (insieme ad un aperitivo informale!) sono state il centro della serata con un particolare accento sul creare connessioni per tornare a camminare insieme. E ancora, come affrontare le crisi dell'amore, dalla comunicazione alla sessualità, e le narrazioni delle

sofferenze legate all'amore sono stati i temi affrontati durante i due incontri dedicati alle persone che portano ancora ferite nel cuore. Particolarmente toccante è stato l'incontro con l'arcivescovo Matteo Zuppi e la testimonianza dei due sposi Marco Voleri e Giulia Aringhieri, che ha visto la partecipazione di una trentina di giovani coppie. Dopo due anni di isolamento e relazioni «virtuali» la festa di San Valentino ha portato una ventata di ossigeno «vera» in cui, nonostante la distanza «sociale», tutti hanno avuto modo di sperimentare la bellezza dello stare insieme, dell'esserci e comprendere che non siamo mai soli nel cammino della vita che ci attende.

Irene Gualandi

conversione missionaria

La nuova normalità da discernere

L'alleggerimento delle restrizioni fa tirare un respiro di sollievo, anche per la pastorale: riprende la preparazione di Estate Ragazzi e dei campi-scuola estivi di tutte le età, si programmano Prime Comunioni e Cresime, ripartono le Visite pastorali zonali. Tutto ritorna come prima? Rimangono le ferite: è impressionante vedere che i più segnati sono i fanciulli di terza elementare, perché sono quelli che hanno visto coincidere tutta la loro esperienza scolastica con l'altalena della DAD e della scuola in presenza, con il divieto di toccarsi e di sorridere apertamente. La domanda che si pone è l'alternativa tra una reazione «normale» che utilizza tutti gli strumenti consueti, o «emergenziale» che attiva risorse e proposte specifiche, chiamando a raccolta professionisti e finanziamenti.

Ancora di più è da cercare di discernere ciò che è scomparso perché superato, da ciò che è caduto perché ancora troppo fragile. Dare forza alle relazioni dirette, concentrarsi sull'essenziale, uscire alla ricerca degli assenti, fermarci ad ascoltare chi piange, ci rende piccolo pugno di lievito che fa crescere tutta la massa.

Stefano Ottani

IL FONDO

Non un salto nel buio, ma nella luce

È importante prendere sul serio le domande dell'uomo che oggi nel buio cerca la luce. Perché in questo tempo di pandemia la nostra coscienza è stata scossa da un'inquietudine esistenziale, causata anche il virus, le limitazioni, le separazioni e le fragilità che hanno fatto riemergere tanti perché. Ora che il respiro torna ad essere più largo, e in parte pure senza mascherina, si possono fare una riflessione e un confronto con le esperienze e le domande degli altri. In un lavoro comune senza distinzioni e pregiudizi, perché è un momento e un tempo nuovo, di rigenerazione. E anche di rivolgimento umano e sociale. Tutti siamo alla ricerca della luce per uscire dal tunnel, ma pure per non rimanere uguali a prima e non sprecare questo tempo. Per rinascere! Un'occasione è data da "Le notti di Nicodemo" dove, insieme all'Arcivescovo, dialogheranno psicanalisti, filosofi, teologi, in un confronto che vuole aiutare a ritrovare parole e linguaggi di vita. Mercoledì 23 alle ore 21 in Cattedrale vi sarà il primo appuntamento su "Fragilità, sorella mia" con lo psicanalista Massimo Recalcati, il teologo Jean-Paul Hernandez e il card. Zuppi, presente pure il 23 marzo al confronto su "Paura e fine" con il filosofo Luciano Floridi e il teologo musicologo Pierangelo Sequeri. Sull'esperienza vissuta vi è, dunque, l'inizio di un dialogo fra pensiero umano e fede cristiana, in una nuova alleanza fatta di evidenze concrete, di sfumature particolari e non di generiche concezioni di verità. Essere disponibili oggi al cambiamento, non rimanere rigidi e chiusi in antichi schemi e abitudini del "già visto", è un cammino che si compie insieme uscendo sulle strade verso tutti. La Cattedrale diventa, così, un luogo aperto, di incontro e proposta, per la presenza e la missione della Chiesa bolognese nel cuore della città, per accogliere la ricchezza di una riflessione che percepisce le inquietudini, le domande e le esigenze reali delle persone ferite dalla pandemia. La risposta non è una frase fatta o una teoria da appiccicare acriticamente, ma si evidenzia in attese e desideri, nell'incontro con un altro che viene vicino e si fa prossimo proponendo un cammino in cui la libertà si potenzia nell'ascolto e nel sentire gli altri come parte di sé. Ragione e fede, così, si uniscono in un processo che permette a uomini adulti, persino vecchi, di avere speranza e tornare giovani. Le parole, i pensieri offerti sono, perciò, passi di una strada per fare un salto non nel buio, nel vuoto, ma nella luce.

Alessandro Rondoni

A San Domenico un incontro su Cristianesimo e modernità

La sala Ghisilardi del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 12) ospiterà la tavola rotonda sul tema «Cristianesimo e modernità», dal titolo di una delle ultime opere di Guglielmo Forni Rosa. Alle ore 17.30 di giovedì 24 ne discuteranno con l'autore il direttore del Centro «San Domenico», fra Giovanni Bertuzzi, insieme al preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) fra Fausto Arici. Presente anche don Paolo Boschini, docente di Filosofia alla Fter e già allievo di Forni Rosa. «Due sono le strade che

l'autore individua per ripensare il rapporto fra cristianesimo e modernità - spiega il professor Boschini -: una ricognizione storica su ciò che il cristianesimo è stato e continua ad essere oppure la via della compassione, che innerva l'agire morale di ciascuno. Cercheremo di mettere in luce il Cristianesimo come forza di pensiero e forza spirituale che porta le persone che vi aderiscono a credere che, in fondo, Cristo continua a vivere laddove c'è qualcuno che soffre». Per info e prenotazioni centrosandomenico@gmail.com (M.P.)



Il maxischermo durante l'incontro

«Il bene fatto bene» a Bologna

Sono bastate pochissime parole al cardinale Matteo Maria Zuppi per cogliere l'argomento centrale discusso alla Scuola Internazionale di Management della Pastorale Creativa, la cui prima lezione in presenza della 10ª edizione si è tenuta lunedì 14 febbraio nella sala Santa Clelia in Curia a Bologna. Organizzata dalla cooperativa reggiana Creativ e sostenuta da Confcooperative Emilia Romagna (presente il direttore Pierlorenzo Rossi) con la collaborazione della Fondazione Scholas Occurrentes, questa Scuola è stata ribattezzata non a caso «Il bene fatto bene». Un titolo che l'arcivescovo di Bologna ha dimostrato di apprezzare nel suo brevissimo saluto durante i lavori di lunedì. «Il bene può solo essere fatto bene - ha puntualizzato il

cardinale Zuppi -. Non basta farlo il bene, perché va fatto in maniera adeguata. Non basta la generosità, servono intelligenza, testa, ragione, cuore, approfondimento, studio... Insomma, serve operare bene». Un messaggio tanto conciso quanto chiaro, diretto ai sacerdoti e ai laici presenti in platea e arrivati da tutta Italia per seguire le lezioni, continuate il giorno successivo (martedì 15) al Palazzo della Cooperazione di Bologna. Nel corso dei lavori di lunedì, tra i protagonisti c'è stato anche il direttore del Quotidiano Nazionale - il Resto del Carlino Michele Brambilla, che ha dialogato per un'ora con don Franco Finocchio (sacerdote della Diocesi di Novara e docente della Scuola) su temi di attualità. Dal Festival di Sanremo alla crisi

ucraina, passando per l'intervista di Fabio Fazio a Papa Francesco in prima serata su Rai3, fino alle nuove sfide della Chiesa e dell'informazione nell'epoca della disintermediazione, Brambilla non si è sottratto a nessuna delle domande che gli sono state poste. «Fa bene la Chiesa a puntare sugli strumenti della comunicazione digitale - ha detto Brambilla - ma non dimentichiamoci che non c'è nulla di più forte dell'incontro tra le persone. La Chiesa ha sempre resistito a tante tempeste e resisterà anche a quella di questo tempo, perché a salvarla è Cristo e avere fede non comporta seguire le mode del momento. La forza della Chiesa sta infatti nell'incarnazione, nella possibilità di toccare con mano una vita diversa».

Giovanni Bucchi

Inaugurazione dell'Anno giudiziario al Tribunale ecclesiastico Flaminio
Richieste in calo, procedimenti più brevi
L'arcivescovo: «Vicini alle fragilità»

Un momento dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario. Da sinistra: monsignor Salvatori, il cardinale Zuppi, monsignor Mingardi e don Scandelli



Un momento della visita ai senzatetto con l'arcivescovo

Zuppi tra i clochards con l'Albero di Cirene

Ogni venerdì sera, quando usciamo come «Treno dei clochards» ad incontrare i senzatetto, è ricco di incontri e di parole, e ogni venerdì è diverso. Lo scorso venerdì è stato sicuramente ancor più particolare, per la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che si è unito al nostro gruppo di volontari che da più di 15 anni porta cibo e «chiacchiere» nel Dormitorio di via Pallavicini e in diversi luoghi di Bologna dove dormono i senzatetto: via del Porto, il Piazzale Est della Stazione e viale Masini, i Giardini Margherita, la chiesa di Santa Maria della Misericordia, il portico del Baraccano e alcune vie del centro. Il nostro servizio inizia con un gruppetto di giovani che preparano le «sportine» con il cibo da consegnare, all'interno delle quali mettiamo pasta, acqua, frutta e un dolce; inoltre portiamo il tè caldo da distribuire; così il piatto di pasta, come il bicchiere di tè sono pretesto per creare una relazione. È centrale il momento di preghiera, pur breve, che facciamo in chiesa prima di partire: parliamo da Gesù per incontrare «i Gesù»: la preghiera è preparata a turno da uno dei volontari e ci permette di affidare la serata al Signore e di ricordarci il perché del nostro servizio; al termine di questo momento ci dividiamo e partiamo per i vari luoghi. Al termine del servizio viene fatto un altro momento di preghiera: ci raduniamo presso il pilastro della Madonna e lì chi lo desidera affida le persone che abbiamo incontrato durante la serata ricordandone il nome; infine affidiamo tutti dicendo un'Ave Maria. Anche il servizio di venerdì 11 febbraio si è svolto in maniera «classica», e quando ci hanno chiesto di raccontare la serata noi referenti del «Treno dei clochard» ci siamo parlati e confrontati e nel confrontarci sono venuti fuori tanti aggettivi che, forse in modo un po' disordinato, ma immediato ed efficace, possono descrivere l'atteggiamento dell'arcivescovo durante il servizio. Zuppi è stato una presenza importante durante la serata, non solo per il suo ruolo e la sua carica, ma per la disponibilità all'incontro con noi volontari e con i clochard e per l'umiltà con cui si è posto durante tutta la serata e si è chinato su di loro. Durante il giro, l'arcivescovo è stato accogliente, amichevole, caloroso, pronto all'ascolto. Questo atteggiamento è stato percepito sia dai volontari che dai senza fissa dimora; in particolare con questi ultimi don Matteo si è presentato con tutti, e per tutti ha avuto uno sguardo, una parola di conforto o una battuta, entrando subito in relazione con loro. Vogliamo perciò ringraziare il Cardinale che ha messo in pratica in maniera semplice ciò che ci proponiamo di fare ogni settimana, e venerdì in particolare ha concretizzato la preghiera che avevamo fatto prima della partenza; quella attribuita a San Francesco d'Assisi e chiamata «Preghiera semplice»: «O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace: / Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore. / Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono. / Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione. / Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede. / Dove c'è errore, ch'io porti la Verità. / Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza. / Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia. / Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce. / O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto: / Essere consolato, quanto consolare. / Essere compreso, quanto comprendere. / Essere amato, quanto amare. / Poiché è dando, che si riceve; / Dimenticando se stessi, che si trova; / Perdonando, che si è perdonati; / Morendo, che si resuscita a Vita Eterna».

i volontari de «Il treno dei clochards»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«V

Cause di nullità, «ascolto e rigore»

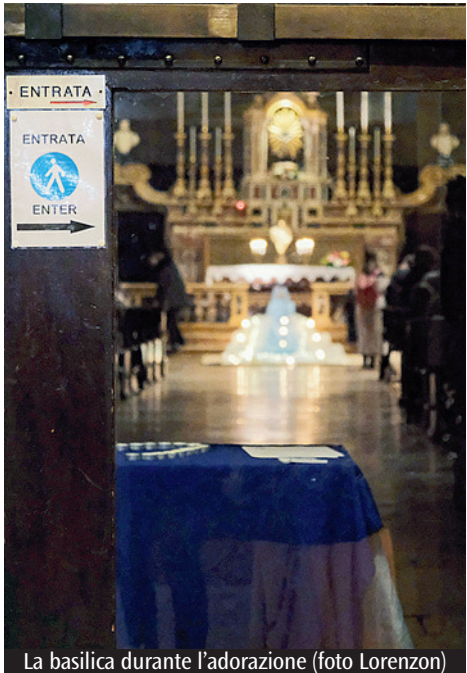
nullità; alcuni già lodevolmente lo fanno». «Tra l'altro - ha aggiunto - accade talvolta che persone che hanno lasciato trascorrere parecchio tempo dal naufragio del loro matrimonio (a volte così tanto da rendere poi difficile il reperimento delle prove necessarie a fondare il riconoscimento di nullità), quando sottopongono la causa al tribunale hanno fretta e vorrebbero uno svolgimento rapido, che non sempre è possibile. Anche alle luci di questi casi, sarebbe bene porsi per tempo e senza troppi ritardi la domanda se non sia il caso di verificare un'eventuale nullità del proprio matrimonio che non ha avuto buon esito». Riguardo invece ai «capi» (i motivi) di nullità, il vicario giudiziale ha notato che «dopo il segnale di controtendenza rilevato l'anno precedente, nel 2021 è nuovamente cresciuta l'incidenza dei capi di incapacità rispetto a quelli di esclusione» e ha aggiunto di ritenere «che questo sia un dato comune anche a molti altri tribunali, non

esclusa la Rota Romana». Importante anche l'osservazione riguardo all'attività dei patroni stabili: «dopo il consistente calo dei colloqui del 2020 rispetto al 2019, a motivo della pandemia, si nota nel 2021 una leggera risalita. Ma la crescita riguarda soprattutto i primi colloqui, mentre nei secondi si nota una flessione assai rilevante. Se ne deduce che a fronte di un più ampio interesse a ottenere informazioni e una prima valutazione del proprio caso, cresce la percentuale di coloro che poi non procedono oltre, pur essendoci presumibilmente, almeno in una parte di questi casi, possibili presupposti per una causa di nullità. Ciononostante, resta pressoché stabile l'attività di patrocinio: questo significa, tra l'altro, che per la metà dei libelli presentati nel 2021 la causa è stata introdotta usufruendo del patrocinio gratuito, e questo ci consente di dire che la gratuità dell'accesso alla causa di nullità, fortemente caldeggiata dal Papa, è di fatto realizzata».

I DATI

L'attività nel 2021

Nell'anno 2021, il Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio ha trattato in prima istanza 179 cause, espletandone 98, così che le cause pendenti, che a fine 2020 erano 103, si sono ridotte a 81. Riguardo ai capi di nullità, di gran lunga prevalente sono quelli di incapacità, di diverso tipo: in tutto, 112 casi, che corrispondono al 63,1% del totale; molto più «distanziati» i capi di esclusione dell'infirmità (18,6%) ed esclusione della prole (14,7%). Anche il tempo impiegato per espletare le cause è parecchio diminuito: in quasi la metà dei casi (47,9%) si è impiegato non più di 18 mesi e nel 20,2% fino ad un anno, per una media complessiva di 17 mesi. Importante anche l'opera dei patroni stabili, che hanno depositato 32 «libelli» per chiedere l'esame del caso.



La basilica durante l'adorazione (foto Lorenzon)

Zona San Pietro, tanti carismi e un'unica Missione

DI MARCO PEDERZOLI

Un sabato sera bolognese in centro città. Giovani, rumori, luci. Quattro in particolare, a fiamma viva, poste sui gradini d'ingresso della splendida basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, esattamente sotto alle Due Torri. Un titolo quanto mai appropriato, dunque, quello di «Luci nella notte» scelto per l'Adorazione Eucaristica intercarismatica ospitata nella chiesa e che ha visto coinvolti tutti i movimenti e le associazioni religiose del centro. L'appuntamento ha rappresentato una sorta di «prova generale» in vista della grande missione che interesserà il cuore della città dal 3 al 9 aprile prossimi. Guidati dalla Comunità mariana «Oasi della Pace» e da «Nuovi orizzonti», la serata è iniziata sulle musiche e i canti eseguiti dal coro

intercarismatico per poi proseguire col momento formativo proposto da padre Luca Preziosi, dell'Oasi della Pace. Cuore della serata infatti, insieme all'Adorazione, è stata la missione che ha coinvolto decine di giovani e meno giovani convenuti in Basilica per poi uscire - dopo la speciale benedizione di padre Preziosi - fra le vie piene di vita della città a proporre un momento di sosta e riflessione davanti al Santissimo. Dapprima attirati dalle luci e dallo scorcio del meraviglioso barocco bolognese visibile sin dalla soglia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, sono state tante le persone - soprattutto giovani - che hanno portato il loro «grazie» o la loro preoccupazione, il loro pensiero o la loro ferita scritta su un foglietto davanti al Santissimo per poi sostare in ginocchio davanti a lui. Occhi lucidi,

volti assorti e qualche lacrima ha segnato il viso di tanti che, forse inaspettatamente, hanno ritrovato Gesù come un amico che non si sentiva da un po'. «Vogliamo essere testimoni del grande amore che ci ha raggiunti - ha affermato padre Luca Preziosi, della Comunità mariana «Oasi della Pace» -. Tutti coloro che nel cuore sentono il desiderio di testimoniare l'amore di Dio sono i benvenuti!». «Lo scopo della Missione - spiega Monica Riccelli, dell'équipe della Missione - è quello di portare l'annuncio di Gesù risorto a ciascuno. Tutti possono partecipare, nella molteplicità dei carismi, per portare il loro contributo a questa grande iniziativa». Il prossimo appuntamento prima della Missione di aprile è previsto per il prossimo sabato 12 marzo, ore 20.30, nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro.

«Il nostro piccolo sì»

«Vedr

Giulia Carpino, comunità Nuovi Orizzonti

Formazione socio-politica, le indicazioni per iscriversi

I destinatari degli incontri della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico sono tutte le persone interessate ad approfondire l'argomento proposto: quest'anno è «Si può vincere la battaglia per l'ambiente? Riflessioni sulla Settimana sociale dei Cattolici di Taranto». Gli incontri si tengono in modalità mista, presenziale (nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57) e on-line (tramite piattaforma ZOOM), a seconda della preferenza. E' possibile partecipare anche solo ad

un incontro, su prenotazione. Per partecipare all'intero percorso formativo verrà richiesto di effettuare un'iscrizione. La Scuola Fisp è un evento formativo accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali dell'Emilia-Romagna per n. 16 crediti formativi. E' stato richiesto l'accreditamento al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Per conoscere le modalità di accesso e di iscrizione contattare la segreteria ai recapiti: tel. 0516566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it



Scuola Fisp, analisi della Cop 26

Sabato 26 dalle 10 alle 12 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) e in diretta streaming su Zoom si terrà il terzo incontro della Scuola diocesana per la formazione all'impegno sociale e politico. Silvia Zamboni, giornalista, vicepresidente Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna Gruppo Europa verde esporrà la sua «Valutazione critica degli accordi internazionali della Cop 26». Di seguito una sintesi della lezione.

I cambiamenti climatici sono un fenomeno mondiale in atto che sta già producendo gravi danni all'umanità, soprattutto a quella più povera, all'ambiente, all'agricoltura e all'economia. Alla pur deludente 26a Conferenza sul Clima (COP) dell'Onu, a Glasgow, nessun politico presente ha messo in discussione questa evidenza, supportata peraltro dagli studi pluriennali

della task force di scienziati, di oltre 180 Paesi, che elaborano i rapporti periodici dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). Una consapevolezza, però, che non si traduce in risposte adeguate con la necessaria urgenza. Se alla COP di Parigi del 2015 è stato sottoscritto un accordo storico che impegnava gli Stati firmatari - compresi India e Cina fin ad allora recalcitranti a prendere impegni di riduzione delle emissioni climateranti - a contribuire a non superare 1,5 gradi di aumento medio della temperatura mondiale, l'unica nota positiva di Glasgow è stato il rilancio del fondo di 100 miliardi di dollari per i paesi che meno emettono, promesso a Copenaghen nel 2009. Su come verranno reperiti è però ancora nebbia fitta: se ne riparlerà in colloqui tra il 2022 e il 2026. Resta il fatto, evidenziato dal Global carbon project, che Usa, Canada, Giappone e Europa

occidentale, con il 12 per cento della popolazione globale, hanno emesso la metà della CO2 prodotta negli ultimi 150 anni. Un bilancio che deve farci riflettere sugli aspetti della «giustizia climatica» - richiamata dall'enciclica «Laudato si» - indispensabile per risolvere gli aspetti anche sociali e non solo ambientali del global warming. I ritardi nella risposta all'emergenza climatica si intrecciano oggi con il dibattito sul «caro energia» e con la proposta della Commissione europea di inserire il nucleare e il gas metano - certificandoli tra le fonti green - nella cosiddetta tassonomia verde, decisione che rischia di comprometterne la reputazione sui mercati finanziari. Senza risolvere il problema del global warming. Che ha una sola cura certificata verde: efficienza energetica per ridurre le emissioni, e impiego delle fonti rinnovabili.

Silvia Zamboni

Il ricordo di monsignor Ghirelli: «Fu alunno del Seminario per la formazione dei cappellani del lavoro e seguì i corsi del Centro Studi sociali»

Don Bello allievo dell'Onarmo

DI TOMMASO GHIRELLI *

Seminarista della diocesi di Ugento, Tonino Bello frequenta il corso liceale nel Seminario Regionale di Molifetta. Nel settembre del 1953 viene inviato a Bologna dal suo vescovo, monsignor Giuseppe Ruotolo, come alunno del Seminario Onarmo per la formazione dei cappellani del lavoro. Frequenta come esterno il quadriennio teologico presso il Seminario Regionale «Benedetto XV», insieme ai seminaristi dell'Onarmo, e contemporaneamente segue i corsi del Centro Studi Sociali annesso allo stesso Seminario. Ordinato presbitero l'8 dicembre 1957 a Ugento, rimane ancora nel seminario bolognese per un anno e mezzo, svolgendo un poco di ministero tra i lavoratori, mentre consegue la licenza in teologia nella Facoltà del Seminario di Venegono. Viene quindi richiamato in diocesi di Ugento dal suo vescovo, che lo nomina vice rettore del seminario diocesano. Durante il periodo trascorso a Bologna, il seminarista pugliese - oltre a rivelare le proprie doti - ha modo di assorbire il nuovo impulso pastorale impresso all'Arcidiocesi dal cardinale Giacomo Lercaro, succeduto nel 1952 al cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca. Gli alunni dei corsi di teologia, appartenenti all'Arcidiocesi di Bologna e alle diocesi romagnole, toccavano il centinaio. Il primo anno di teologia - avendo carattere introduttivo - era a se stante, mentre i corsi dei successivi tre anni venivano svolti in forma ciclica e venivano chiamati corsi riuniti. Tonino Bello non ebbe difficoltà ad inserirsi nell'ambiente di studio; ben presto anzi si distinse per intelligenza, passione per lo studio e capacità espositiva, attirandosi la stima dei docenti e l'ammirazione degli studenti. Negli esami riportava quasi sempre i massimi voti. Rimase celebre una lezione di teologia dogmatica che il prof. Zardoni fece svolgere a lui e che riscosse grandi elogi. Non appariva però uno «sgobbone»: eccelleva anche nello sport, nella musica, nei rapporti di amicizia. Oltre ai seminaristi dell'Onarmo, frequentavano lo studentato teologico del Seminario

Regionale gli Oblati della Madonna di San Luca e i Canonici Lateranensi. Sugli alunni provenienti dall'Onarmo c'era qualche riserva, che la bravura di Tonino Bello ridimensionava ma non estingueva; qualche docente temeva infatti che, avendo l'impegno aggiuntivo degli studi sociali, si limitassero al minimo nell'applicarsi alla «sacra dottrina». Anche se a distanza di tanti anni è impensabile raccogliere delle valutazioni precise, in generale si può affermare che tutti coloro che gli furono compagni stimarono e ammirarono Tonino come seminarista esemplare; di alcuni diventò amico, col passare del tempo. Oltre a prestarsi volentieri se un compagno gli chiedeva aiuto nello studio, oltre a dirigere il coro nelle celebrazioni sacre, Tonino era anche un capace e autorevole animatore delle varie attività sportive e delle immancabili passeggiate a piedi. A questo riguardo, monsignor Magagnoli rievocava un episodio esemplare: una passeggiata nella zona di Rieti, dove il Seminario si era trasferito per le vacanze estive, si rivelò più lunga del previsto; il gruppo dei giovani era in difficoltà, perché il rientro si faceva faticoso. Qualcuno cominciava ad arrancare, altri a brontolare tra i denti. A quel punto, Tonino intonò un canto, poi un altro... Nessuno avvertì più la preoccupazione per la stanchezza e il ritardo. Così, la passeggiata si concluse serenamente. Volendo chiudere con una valutazione sintetica questa altrettanto sintetica analisi, affermiamo che a Bologna don Tonino Bello ricevette, ma anche lasciò un'impronta non effimera: ovviamente, non tanto in campo pastorale quanto, ancora più specificamente, nell'ambito della formazione seminaristica. L'ottima qualità sia della formazione ricevuta sia della adesione data ad essa vanno ricordate ed evidenziate, perché portarono frutto in lui e nella Chiesa. Anche se l'esperienza di un seminario «specializzato» non poté proseguire a lungo, una cinquantina di sacerdoti formati all'apostolato nel mondo del lavoro vennero donati alle loro rispettive diocesi e pressoché tutti corrisposero alle aspettative della loro vocazione di impronta sociale, se non

direttamente del mondo del lavoro. Ora resta da cogliere una grande opportunità, una grazia di valore straordinario: conservare l'eredità bolognese di don Tonino Bello e invocarlo assiduamente come intercessore. Carlo Sancini, ex alunno del Seminario Onarmo, divenuto poi collaboratore insostituibile dell'Istituto Santa Cristina, in questi giorni ha trovato nell'archivio dell'Istituto dieci disegni a colori realizzati da Tonino Bello quando era seminarista. Appaiono di buona fattura, eseguiti con inchiostri colorati e rappresentanti vari simboli religiosi. Li ha subito riprodotti e ne ha consegnato copia al cardinale Matteo Zuppi, il quale si è affrettato ad inviarli per posta elettronica al vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, Vito Angiuli. Ora Sancini li sta incorniciando perché, una volta che sia riconosciuta la santità del Venerabile Tonino Bello, diventeranno preziose reliquie.

* vescovo emerito di Imola



Monsignor Antonio Bello con don Tommaso Ghirelli

Bcc Felsinea celebra i suoi 120 anni a Castenaso

Nel giorno dell'anniversario, il 16 febbraio, una celebrazione presieduta dall'arcivescovo ha ricordato la nascita nella canonica della parrocchia



Un momento della celebrazione

La storia di BCC Felsinea inizia il 16 febbraio 1902 con la nascita della Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Castenaso, ed è proprio in occasione di questo importante anniversario che mercoledì 16 si è tenuta una cerimonia con benedizione nella chiesa di San Giovanni Battista di Castenaso, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi alla presenza dei vertici e dei presidenti dei Comitati Soci della banca, delle istituzioni e delle autorità locali, del Presidente della Federazione delle BCC dell'Emilia-Romagna Mauro Fabbretti. «È con grande gioia che sono qui stasera con voi a celebrare i 120 anni della Banca di Credito Cooperativo, che nacque proprio nella casa canonica di questa parrocchia - ha detto l'Arcivescovo -. Il movimento del Credito Cooperativo prese vita sotto i campanili: furono i parroci di provincia i primi a promuoverlo e ad adoperarsi per diffonderlo; e sotto a un campanile ricordiamo oggi la sua nascita, la sua crescita e, soprattutto, l'importanza del suo operato per l'intera comunità. Un operato che ha sempre messo al primo posto il «capitale umano», pro-

muovendo un uso solidale e sociale del denaro, mantenendo al centro la dignità e il valore delle persone, e facendo crescere l'economia dei territori con onestà. Il mio augurio è che, conservando la propria storia, fatta di tanta passione ideale ed etica, la Banca di Credito Cooperativo continui ad essere attenta alle esigenze del territorio per rispondere sollecitamente ai bisogni delle persone». Il 2022 per BCC Felsinea sarà un anno speciale, scandito da una serie di iniziative per raccontare la storia della banca, i suoi valori, la sua identità, a cominciare da quello spirito solidale e di vicinanza al prossimo che guidò i primi pionieri del movimento cooperativo, basato sul «lavorare non solo per sé, ma anche per gli altri; risparmiare, guadagnare e accumulare i profitti non per il soddisfacimento dei propri bisogni immediati, ma per quelli della comunità futura»; lo stesso spirito che 120 anni fa mosse i primi soci fondatori della allora Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Castenaso e che ancora oggi guida le scelte e le azioni di BCC Felsinea.

#Lottoanch'io per i bimbi malati

Offrire ai bambini malati di cancro cure più efficaci e prive di effetti collaterali. È questo l'obiettivo dell'ottava edizione di #Lottoanch'io, la campagna di raccolta fondi organizzata dall'associazione Ageop Ricerca e presentata martedì scorso a Palazzo D'Accursio. Occorrono 65.000 euro per finanziare un anno di ricerca scientifica su due temi all'avanguardia nelle terapie oncologiche. «Una volta - spiega Arcangelo Prete, Responsabile della SSD Oncologia pediatrica del Sant'Orsola - gli effetti collaterali delle terapie erano considerati «il prezzo del successo», ma oggi vogliamo superare questa idea. La ricerca sulle cellule CAR-T offre opportunità di guarigione in assenza di tossicità, mentre quella sul microbiota



La foto simbolo di #Lottoanch'io

aiuta a capire perché certe patologie si verificano e come guarirle». Un obiettivo importante, che riguarda il diritto di tutti ad accedere alle migliori cure possibili. «Il 15 febbraio - afferma Francesca Testoni, Direttrice generale di Ageop - si è celebrata la Giornata mondiale di lotta al cancro infantile. Anche se raro, il tumore rappresenta ancora oggi la prima causa di morte in età pedia-

trica per malattia: soprattutto in certe parti del mondo, dove le diagnosi non sono tempestive, le cure sono obsolete e tossiche, non esistono terapie per il dolore. Quando hai aperto la porta di uno di quei Reparti ospedalieri la tua coscienza non può più tornare indietro». Sul punto si esprime anche Chiara Gibertoni, Direttrice generale del Sant'Orsola: «Ageop garantisce un contributo determinante anche sul tema dell'equità della distribuzione delle risorse in sanità. I nostri bambini hanno l'80% di probabilità di risolvere un problema oncologico, mentre ci sono Paesi nei quali non si arriva neanche al 30% di sopravvivenza. Spero che #Lottoanch'io abbia un grande successo: lottiamo insieme, perché solo insieme arriveremo alla meta». (G.C.)



Alberani (Acer Bologna): «Un grande «Patto metropolitano per la casa» a cui aderiscano istituzioni e Terzo settore»

La Caritas per il problema casa: aiuti per le bollette e per gli affitti

segue da pagina 1

«I poveri esistevano anche prima della pandemia - ha ricordato don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana - ma essa ha rotto la «rete» di solidarietà e di aiuto che li sorreggeva, e così sono apparsi in modo più evidente». E riguardo alla casa, ha detto che «si sta manifestando il problema di giovani studenti stranieri che vengono a Bologna a studiare con prestigiose Borse di studio, ma con esse non riescono a mantenersi, e quindi hanno grosse difficoltà a pagare gli affitti». Don Prosperini ha dato anche alcuni dati dell'impegno della Chiesa di Bologna per il settore casa: «Dell'oltre un milione di euro

che sono stati dati nel 2021 alle persone per aiutarle, ricavandoli dai dividendi Faac, dalla Caritas diocesana e dalle Caritas parrocchiali, il 70% sono stati dati per «coprire» le bollette e gli affitti; di questi ultimi, il 40% sono affitti privati, il resto di case Acer». Tutto ciò, ha concluso don Prosperini, «Dimostra che i problemi vanno affrontati «a monte», nella loro origine, e non solo nelle conseguenze; e che la casa è un bene essenziale che porta con sé tutta una serie di benefici nella vita delle persone». In conclusione, il presidente di Acer Bologna Alessandro Alberani ha lanciato l'idea di un grande «Patto metropolitano per la casa» e cui aderiscano istituzioni e Terzo settore. (C.U.)

DI GIUSY FERRO

Decentramento è la parola chiave del recente Sinodo che invita sacerdoti e laici a ripensare alle accezioni della sinodalità come quella dell’impegno missionario nel mondo. Un gioco di significati che richiama un fatto del lontano 1966: l’incontro tra l’architetto giapponese Kenzo Tange e l’allora arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Lercaro (quest’ultimo ricordato dal cardinale Zuppi in apertura del cammino sinodale della Chiesa di

Bologna). Riporto una suggestione sugli intrecci di quella stagione. L’incontro Lercaro-Tange nasce nel contesto degli anni cruciali del decentramento bolognese che affonda le radici nel «Libro Bianco» (1956) di Giuseppe Dossetti. Le sue idee si concretizzeranno dai Quartieri ai Peep, realizzati con la collaborazione di tutte le forze bolognesi tese ad un nuovo modello di

partecipazione, vero e proprio prototipo dello stesso decentramento regionale (1970). Il culmine di quella stagione si ha tra gli anni ’60 e ’70; il grande protagonista è Lercaro, che, ritornato a Bologna dal Vaticano II, vi riversa il suo fervore religioso riprendendo i progetti sulle chiese di periferia, sull’architettura sacra e i rapporti, nel solco del dialogo conciliare, con il sindaco Guido Fanti. A

sciogliere tali intrecci e l’attenzione di Lercaro per uno sviluppo più umano della città (ormai piena di gente che viene da tutta Italia, stabilitasi nelle sue periferie disgregate che rischiano di emarginare chi è già svantaggiato) è proprio Tange, che nel ’66 si trova a Bologna per il Convegno in onore di Giovanni Michelucci. L’occasione vuole (vedi il libro «Kenzo Tange a Bologna») che verso le nove

di sera, a fine Convegno, gli architetti della rivista «Chiesa e Quartiere» lo invitino ad incontrare il Cardinale. Tange compostamente si inchina e accetta. Così Lercaro spiega il progetto: edificare una chiesa, nel nuovo Centro direzionale, che fra vent’anni dovrà accogliere etnie, lingue, costumi diversi, un nodo culturale di un progetto urbano che umanizzi la città, dove tutti si riconoscano significando la loro vita di

convivenza. Tange è avvezzo all’architettura sacra e a quell’idea di nucleo urbano, in quanto autore della nuova chiesa di Tokyo e del Centro della Pace di Hiroshima: la sua prima significativa esperienza della nuova urbanistica, in cui spazi esterni e sociali corrispondono, facilitando le comunicazioni e rendendo visibile la funzione metafisica dello spazio al di là di quella fisica; così il

Centro stesso è unità e simbolo della crescita urbana circostante. Tange quindi accetta la proposta di Lercaro così come Fanti lo indicherà per realizzare il Fiera District. Alla fine, delle chiese dei grandi architetti volute dal Cardinale, verrà realizzata solo quella di Alvar Aalto, ma è indubbio che Lercaro ispirò la Chiesa bolognese «ad una solidarietà, per il progresso civile, sempre più spirituale, più religiosa, senza ambizioni e senza confusioni, sempre più pura e disinteressata, sempre più libera e liberante», come egli stesso affermava.

Il senso di comunità dei giovani: occorre «sporcarsi le mani»

DI MARCO MAROZZI

Sporcarsi le mani. Assai buffo e forse significativo che a chiederlo siano due personaggi diversissimi e paralleli: Pier Ferdinando Casini e Roberto Grandi. Un giovane democristiano, famiglia Dc, moderato, un quindicennio con Berlusconi, ora senatore nelle liste Pd eppure ricercato dal Cavaliere che tenta resurrezioni. Un leader del ’68, Potere Operaio, sociologo, prorettore, docente per manager alla Bologna Business School, assessore con Walter Vitali, presidente con Merola-Lepore del Mambo e dei Musei comunali. Dieci anni di differenza, mezzo secolo di conoscenza. Casini cita il don Milani mai seguito. «È inutile avere le mani pulite se si tengono in tasca. La gente si lamenta della politica? Ma se non ci si sporca le mani, è solo brontolio». E lancia l’idea di una «scuola di politica». Con moderazione: «Sono a disposizione: per chi a Bologna volesse organizzare una scuola ad hoc, sarò al suo fianco». Grandi chiama a «sporcarsi le mani» i giovani che riempiono le notti di piazza Verdi «per inerzia»: «Non vanno solo ascoltati. Devono essere attori del proprio futuro. Capire che l’avvenire è la creazione di spazi culturali polifunzionali, progetti in cui non c’è separazione fra giorno e notte, 24 ore su 24, con funzioni differenti e complementari. Si costruiscono professioni e divertimento. Non può avvenire in spazi ristretti. Il centro medievale non basta nel suo fascino. Penso al Dumbo, i 40 mila mq. che le ferrovie hanno dismesso in via Casarini, alla zona Fiera fino al Parco Nord. Utilizzare i fondi europei del Pnnr, tre anni per realizzare». Progetti da over 60 abbondanti, molto da pensare per chi crede che a Bologna bisogna costruire luoghi di elaborazione nuovi e mobilitare su tutti i fronti – sociali, religiosi, politici – giovinezze per ora sfuggenti. Un over 80 come l’architetto Pier Luigi Cervellati chiede per le chiese chiuse, non usate, idee e fondi perché rimangano «bene comune», luogo di appartenenza per credenti e no. Una città che si vuol porre alla guida di una visione metropolitana e di una Chiesa sinodale ha di che pensare. L’utilizzo di spazi fisici, profani e sacri (ex?), è un progetto mentale. Di una cultura e di una fede che si misurano con cambiamenti epocali. «Non si possono sprecare né spazi fisici né intellettuali» dice Grandi. E il cardinal Zuppi, come il Papa, batte e ribatte sul «non sprecare la pandemia», le possibilità di rinnovamento che una tragedia ha aperto. Casini, avvezzo ai corsi e ricorsi di sopravvivenza, chiama la politica al «professionismo» contro il «dilettantismo». La città medievale, la seconda città del Regno pontificio ora ha giovani che la governano, altri che si oppongono. Un assessore settantenne come Mauro Felicori in Regione spera in nuovi «centri sociali» per ripensino il centro storico. Grandi ricorda ridendo che i «centri sociali prima occupavano poi trattavano con le istituzioni». Bologna è sempre stata la città del consociativismo in cui tutti un poco o tanto comandavano. Ora a tutti farebbe bene un senso di comunità con una dialettica collettiva ripensata?



Un farmaco per i più poveri, bel risultato

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Dal 7 al 14 febbraio si è svolta la Raccolta del Farmaco promossa dal Banco farmaceutico: a Bologna +20% rispetto allo scorso anno.

Il grande «cuore» di Francesco

DI ROBERTO MUGAVERO *

Qualche tempo fa ho avuto il privilegio di presentare ad una Udienza generale di Papa Francesco e di poterlo alla fine incontrare. Ero lì con mio figlio Leonardo e sapevo che avrei potuto omaggiare il Santo Padre con un libro della mia casa editrice, la Minerva. Avevo perciò pensato prima di partire di donargli il nostro nuovo libro sui Portici di Bologna collegato alla bella mostra alla «Qr Photogallery» e con gli scatti degli amici fotografi Cristina Ferri, Luana Gugliotta, Ivano Adversi e Gabriele Fiolo. Poi, come mosso da un istinto, ho messo nel mio zaino un secondo libro che potesse rappresentare tutti i titoli che edito, i miei autori, la mia famiglia e la mia storia di editore. Quel libro è «Cuore» di Edmondo De Amicis, che ho voluto rieditare esattamente come la sua prima edizione italiana perché ha contribuito a farmi amare i libri e a diventare editore dopo averlo letto (e riletto) da bambino prendendolo in prestito dalla biblioteca del Comune di Minerbio. E così siamo scesi a Roma pieni di speranze e con i miei due libri e ci siamo trovati puntualissimi in Sala Nervi per l’Udienza generale di Papa Francesco. Avevamo un posto di grande prestigio, poiché rientravamo fra le persone che avrebbero ricevuto alla fine il suo saluto personale e avrei potuto così donargli i miei libri. Finita l’udienza generale Papa Francesco si è avvicinato come convenuto. Lo osservavo mentre si avvicinava: aveva una parola e un sorriso per tutti e una preghiera e tante carezze per chi soffre. Più lui si avvicinava, più la mia emozione saliva e vedevo che era così anche per mio figlio. Poi, ho iniziato a sentire accanto a me distintamente la sua voce. Ci ha guardato e ci ha chiesto: «Da dove venite?». «Da Bologna Santità» gli ho risposto di slancio. Lui ci ha sorriso ed io ho

proseguito offrendogli a nome di tutta la città di Bologna il libro sui Portici, sperando di poterlo rivedere presto da noi. Lui lo ha preso fra le mani e lo ha iniziato a sfogliare curioso, accorgendosi della presenza del nostro giovane Sindaco e del nostro Arcivescovo Matteo Zuppi. Ci ha sorriso ancora e ringraziato. Io gli ho a quel punto aggiunto «Santità, avrei un altro dono da offrirle». Lui si è fermato guardandomi ed io gli ho porto il libro «Cuore» con la sua bellissima copertina. Gli occhi di Papa Francesco si sono di colpo illuminati di felicità e ci ha confidato con voce commossa che «Cuore» è stato uno dei suoi libri più amati perché glielo leggeva sempre da bambino suo padre prima di dormire e lui piccino piangeva quando gli leggeva il racconto di «Sangue romagnolo». Tutti i suoi assistenti e la sua sicurezza attorno a noi si sono come bloccati, i fotografi scattavano foto a raffica e le telecamere del Vaticano e non solo riprendevano tutto. Per un attimo eravamo: noi, lui e il libro «Cuore». Il tempo correva e Papa Francesco aveva altre mani da stringere, altri sorrisi, carezze e preghiere da donare. Mi ha ringraziato ancora e poi girandosi verso un suo assistente gli ha detto: «Questo libro me lo porti nella mia stanza». Ha chiesto di donarci un suo Rosario che ha benedetto e consegnato lui stesso a mio figlio e poi ha ripreso il suo cammino. Voglio pensare e sognare che quella sera il «Papa degli umili» si sia chiuso felice nella sua stanza con il nostro libro «Cuore» fra le mani e leggendolo abbia ripensato commosso a suo padre. I libri, lo sostengo da sempre, hanno una magia tutta loro e possono a volte far accadere cose belle che noi non riusciamo neppure a sognare. Paulo Coelho dice che «L’universo ha senso solo quando abbiamo qualcuno con cui condividere le nostre emozioni». Le mie le divido «di cuore» con tutti voi.

* editore Casa editrice Minerva

DI MASSIMILIANO BORGHI

Le pagine che don Paolo Cugini e il cardinale Matteo Zuppi ci propongono nel libro «Quale Chiesa?» (Edizioni San Lorenzo, in vendita nelle librerie cattoliche e online a 13,50 euro) sono frutto di un percorso di formazione permanente degli adulti delle parrocchie di Dodici Morelli, Galeazza, Palata Pepoli e Bevilacqua, che per alcuni mesi si sono confrontati sul tema: «Quale Chiesa?». I primi due capitoli sono stati curati da don Paolo Cugini, amministratore parrocchiale delle suddette parrocchie. L’ultimo capitolo, oltre a riportare la relazione del cardinale Matteo Zuppi realizzata su piattaforma Meet durante il percorso formativo, riporta anche alcuni suoi interventi sul tema specifico. Parlare di Chiesa è un argomento ostico. Anima e riscalda anche chi la Chiesa non la vive. Ecco quindi che i pareri sono spesso, quasi sempre, contrastanti. Il vero problema è che annunciare il Vangelo richiede una comunità che viva ciò che annuncia. Questo fatto pone un serio problema alle nostre comunità in cui prevale un certo tradizionalismo. Il «sì è sempre fatto così» è duro a morire. Trincerandoci dietro a falsi miti invece che all’unico vero Dio, perdiamo quell’amore che contraddistingue tutta la proposta del Salvatore e che ci rende attraenti nei confronti dell’altro. Così lo giudichiamo invece di comprendere. Quante volte Gesù giudica chi gli sta accanto? Mai. Vive con com-passione la vita dell’altro. D’altronde,

le nostre parrocchie respirano ancora l’aria del Concilio di Trento, che prevedeva che queste non dovessero esser troppo numerose per permettere al parroco il contatto personale e costante con i parrocchiani: li accompagnava dal Battesimo al cimitero. In questo contesto siamo cresciuti anche noi che abbiamo più di quarant’anni. C’erano tre cose fondamentali che permeavano la nostra vita: la famiglia, la scuola e la parrocchia. Ora, con il disgregarsi di tutte e tre queste realtà, nel giro di pochi anni i più si son trovati smarriti. Han perso la bussola. Diventa quindi difficile accettare un nuovo cambio di visione ecclesiale. Il popolo di Dio di cui facciamo parte è chiamato ad un attento cammino di confronto comunitario. Illuminato dalla Parola di Dio, deve scrutare i segni dei tempi e vivere il mondo senza far parte del mondo. Facile a scriversi ma difficile a farsi. Oltretutto, la Parola di Dio è poco conosciuta dagli stessi cristiani; più che credenti rischiamo di diventare creduloni. Eppure, gli strumenti che ci aiutano a comprendere la Parola ci sono: i documenti del Concilio Vaticano II, il Magistero dei Papi. Quanto ricco e significativo quello dell’attuale Papa Francesco! Infine, il Magistero del nostro arcivescovo Matteo, che fa dello stile un catechismo vivente. Basterebbe guardare lui per capire come agire noi. Senza mai scordarci che quel Signore che attraverso la preghiera possiamo sperimentare vicino e presente, cammina giorno per giorno con noi, pronto ad accompagnarci lungo i sentieri della vita.

ACLI-ENAIIP

Zuppi e Bonaccini in visita alla sede di «Officina»
Lunedì scorso il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, hanno visitato la sede di «Officina Impresa Sociale Srl», Centro di formazione della rete Enaip Emilia-Romagna, in via Scipione Dal Ferro. Alcune studentesse di Officina hanno guidato le istituzioni nella visita ai laboratori del centro e, a seguire, si è realizzato un incontro delle autorità con gli studenti dei corsi FP di Officina. Hanno introdotto l'incontro il presidente delle Acli Emilia-Romagna Luca Conti e il direttore di Officina Armando Celico. Grazie a una testimonianza video e alcuni interventi degli studenti sono state affrontate alcune tematiche quali: Social network, bullismo, futuro, passaggio dalla scuola alla formazione professionale, l'esperienza di stage nei percorsi formativi, donne e professioni tecniche. Al termine dell'incontro il cardinale Zuppi e il presidente Bonaccini hanno offerto il proprio contributo in risposta agli interventi dei ragazzi, manifestando apprezzamento per l'attenzione alle persone, alla crescita culturale e di cittadinanza, accanto allo sviluppo delle competenze tecnico-professionali. Per gli studenti, per lo staff di Officina ed Enaip Emilia Romagna è stata un'importante occasione di confronto.



Le «istruzioni per l’uso» di una Chiesa davvero sinodale

Le Edizioni Dehoniane di Bologna hanno pubblicato un utilissimo libro, «Sinodalità. Istruzioni per l’uso» in cui Alberto Melloni, segretario della Fondazione per le Scienze religiose di Bologna, ha raccolto alcuni contributi dei maggiori studiosi sul tema. Nel libro sono quindi presentate le riflessioni di: Giuseppe Ruggieri («Per una Chiesa sinodale»), Severino Dianich («La sinodalità: i fondamenti dottrinali»), Marcello Semeraro («Testimoniare la fede in stile sinodale!»), Christoph Theobald («Lo stile cristiano»), Declan Marmion («Una Chiesa che ascolta»), Antonio Spadaro e Carlos M. Galli («La sinodalità nella vita e nella missione della

Chiesa») e Giuseppe Alberigo («Conciliarità e sinodalità»). Nella controcopertina del libro si dice: «E’ la sinodalità la panacea di tutte le strozzature istituzionali della Chiesa ? E’ forse la sola risposta possibile alle inerzie degli ultimi due



secoli? E’ la variante cattolica di una democrazia che arriva nella comunità ecclesiale quando è visibilmente aggredita e sotto pressione nel grande gioco della politica? Questo libro non intende fornire una risposta a tali domande, ma spiegare che sono sbagliate per due motivi. Il primo è che nella storia la sinodalità è un’esperienza mutevole, duttile, ma riconoscibile per essere efficace nei tempi di crisi: un’istituzione rivelatasi essenziale per enunciare la fede e vivere la comunione. E’ una prassi di cui si può fare uso. E diverse voci qui raccolte ne forniscono alcune istruzioni. Il secondo motivo riguarda il significato storico dell’evento conciliare dal quale ha riavuto diritto di cittadinanza nella Chiesa latina:

il Vaticano II non ha fornito un “filtro” meccanico per distillare una teologia astratta della sinodalità ma ha posto la Chiesa in una prospettiva di conciliarità. Ed è questo di cui il sinodo può prendere coscienza». Scriveva nel 2003 Giuseppe Alberigo: «Il Concilio ha posto la Chiesa in una prospettiva di conciliarità. Negli ultimi anni si è intensificata una istanza di koinonia, soprattutto per iniziativa del movimento ecumenico. Una Chiesa concepita come popolo di Dio itinerante guidata dall’unico pastore sotto l’ispirazione dello Spirito è sempre in “aggiornamento” secondo il criterio del servizio: “La Chiesa è composizione e sinodo ne è il nome” (san Giovanni Crisostomo)».

La Fondazione «San Matteo Apostolo Onlus», voluta dai vescovi dell’Emilia-Romagna, contrasta un fenomeno diffuso. Con il riconoscimento per il fondi del Mef

Contro gli eccessi di indebitamento

DI ALESSANDRO RONDONI

Presidente Maurizio Rivola, che cos’è la Fondazione San Matteo Apostolo Onlus voluta dai Vescovi dell’Emilia-Romagna, e cosa fa soprattutto per il sovraindebitamento che, anche a causa della pandemia, è un tema delicato?
La Fondazione è stata costituita nel 2006 a seguito dell’iniziativa della Regione Ecclesiastica Emilia-Romagna, che ha recepito e si è ispirata alla legge 108 del 1996: un compendio di norme e di discipline per il contrasto a situazioni di sovraindebitamento che potrebbero portare a fenomeni di usura. Precedentemente esisteva solo un quadro normativo previsto dal codice Rocco. La legge 108/96 è la norma fondamentale che disciplina questi fenomeni, prevedendo anche forme di sostegno finanziario a fondazioni, associazioni e consorzi che traggono queste risorse da fondi pubblici gestiti dal Ministero dell’Economia e delle Finanze. Di recente c’è stato il riconoscimento a livello pubblico della Fondazione, che ora può ricevere anche fondi dal Ministero... Alla Fondazione San Matteo sono stati riconosciuti i requisiti previsti dalla legge 108/96 per essere iscritta nell’elenco speciale, tenuto presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze, delle associazioni e fondazioni che possono essere riconosciute beneficiarie di questi fondi pubblici, che vengono

imputati al Fondo di contrasto alle situazioni di usura e di sovraindebitamento. Questi non possono essere erogati direttamente ai beneficiari, a coloro che si trovano in difficoltà. Le fondazioni e le associazioni possono usare i fondi pubblici esclusivamente acquistando titoli, valori immobiliari che poi sono dati a garanzia di finanziamenti

Il presidente Rivola: «Ogni diocesi della regione ha un consigliere che è referente per il territorio»

erogati da intermediari finanziari istituzionalizzati. Nel nostro ordinamento giuridico sono tre: le banche, le finanziarie e le società di leasing. La Fondazione ha anche stretto accordi con l’Ordine degli avvocati e quello dei commercialisti, a Bologna e non solo.

Sì, la Fondazione è l’unica iscritta nel registro regionale delle Fondazioni antiusura e ha competenza territoriale a livello regionale. I suoi referenti sono le Prefetture, che per legge hanno competenza per il contrasto a situazioni di sovraindebitamento e per disciplinare e verificare una serie di parametri che possono far sospettare l’esistenza del rischio di usura. In base alla normativa l’accertamento della situazione di usura è esclusivamente nella competenza della Magistratura. Una recente normativa ha previsto anche una particolare disciplina, per evitare che situazioni di eccessivo indebitamento possano portare a compromettere la sostenibilità delle obbligazioni che i soggetti, persone fisiche, possono aver assunto. Questa normativa non rientra nella legge 108/96, ma nelle cosiddette procedure di sdebitamento, che sono nell’esclusiva competenza della Magistratura, che interviene a seguito di pratiche presentate dagli Occ, gli Organismi di

composizione delle crisi. Normalmente questi sono gestiti dagli Ordini degli avvocati - come a Bologna - e dei commercialisti. In questo particolare momento di crisi economica, accelerato dalla pandemia, i Vescovi dell’Emilia-Romagna hanno chiesto di essere vicini alle persone più fragili. La Fondazione come opera nelle varie diocesi? Gli organi statuari della Fondazione sono tre: il Consiglio di amministrazione, al cui interno viene nominato un Comitato esecutivo e un organo di controllo. Poi c’è un Presidente, nominato direttamente dalla Conferenza episcopale emiliano-romagnola (Ceer), che nomina anche il Cda su indicazione delle 15 diocesi. I consiglieri di amministrazione svolgono la funzione di «sensori» delle esigenze che provengono dai territori. La Fondazione ha come interlocutori non solo istituzioni socioassistenziali di matrice ecclesiastica. Opera anche in collaborazione



con strutture analoghe: in alcune diocesi c’è una collaborazione molto stretta con le Aziende di Servizio alla Persona (Asp), che sono emanazione dei Comuni. I rapporti privilegiati, comunque, sono con le realtà ecclesiali e in particolare le Caritas delle varie diocesi. In riferimento alla situazione attuale, qual è la capacità di intervento della Fondazione? Aver avuto il riconoscimento da parte del Ministero delle Finanze ci lusinga, dopo 15 anni dalla costituzione della Fondazione che si sta facendo conoscere attraverso i referenti delle varie diocesi. Poco a poco la Fondazione si sta inserendo anche nelle sofferenze socio-economiche che provengono dai territori: una grossa collaborazione

l’abbiamo dai Sert, i Servizi sanitari che seguono le situazioni di ludopatie, di dipendenze varie e che sono spesso alla base del sovraindebitamento. Queste, spesso, hanno riflessi negativi sull’equilibrio anche affettivo e sui nuclei familiari. A rimetterci per primi sono i figli che non sentono più la forza educativa del padre o della madre, perché un sovraindebitamento inevitabilmente porta con sé anche crisi familiare. Il nostro intervento è volto al contrasto di queste situazioni attraverso il rilascio di garanzie su finanziamenti erogati, soprattutto dalle banche, tenendo conto che noi dobbiamo operare non solo con la testa ma anche con il cuore. La garanzia che il finanziamento sarà rimborsato è subordinata alla sua concessione da parte delle banche, che invitiamo a tener conto della composizione dei nuclei familiari, in particolare se sono presenti figli minori o studenti. Davanti all’eventuale buon profitto negli studi, cerchiamo anche di sostenerli dal punto di vista finanziario ricorrendo pure ad altre istituzioni che concedono borse di studio a studenti meritevoli che hanno situazioni familiari di grande disagio.

«Poco a poco la Fondazione si sta inserendo nelle sofferenze socio-economiche che provengono dalle realtà locali»

familiari. A rimetterci per primi sono i figli che non sentono più la forza educativa del padre o della madre, perché un sovraindebitamento inevitabilmente porta con sé anche crisi familiare. Il nostro intervento è volto al contrasto di queste situazioni attraverso il rilascio di garanzie su finanziamenti erogati, soprattutto dalle banche, tenendo conto che noi dobbiamo operare non solo con la testa ma anche con il cuore. La garanzia che il finanziamento sarà rimborsato è subordinata alla sua concessione da parte delle banche, che invitiamo a tener conto della composizione dei nuclei familiari, in particolare se sono presenti figli minori o studenti. Davanti all’eventuale buon profitto negli studi, cerchiamo anche di sostenerli dal punto di vista finanziario ricorrendo pure ad altre istituzioni che concedono borse di studio a studenti meritevoli che hanno situazioni familiari di grande disagio.

CEER

Vicini alle persone in difficoltà
La Fondazione «San Matteo Apostolo onlus», costituita il 22 giugno 2006 su iniziativa della Conferenza episcopale Emilia-Romagna, è un ente del Terzo Settore che opera secondo la Dottrina sociale della Chiesa nella tutela delle persone vittime di situazioni di sovraindebitamento e di usura. La Fondazione ha come missione il sostegno del singolo, delle famiglie e l’inclusione sociale delle persone più bisognose. La Ceer ha recentemente rinnovato gli organi della fondazione e riconfermato il presidente Maurizio Rivola; consigliere di amministrazione per la nostra diocesi è Paolo Puggioli. La sede è in via Albabella 6 a Bologna, il Centro di ascolto è in via Del Monte 5, tel. 3458866999 (Centro ascolto) e 0510933431 (amministrazione), e-mail segreteria@fondazione-sanmatteo.com



Casa della carità, dove tutti sono accolti

La Casa della Carità è una vera e propria casa, dove vengono accolte persone disabili, non autosufficienti o persone che per vari motivi non riescono a vivere da sole. Vivono insieme a loro alcune suore: Suor Silvia - la responsabile -, Suor Alberta e Suor Agata. Per il resto la casa è frequentata da volontari, che svolgono varie attività. Io conosco la Casa da quando sono piccola, perché i miei genitori vi sono molto legati, ma ho iniziato a fare servizio una volta a settimana a 14 anni. Negli ultimi due anni, nei periodi di lockdown (primavera

2020 e marzo 2021) ho trascorso molte settimane alla Casa, per dare una mano quando era stata presa la decisione di chiudere per tutelare gli ospiti ed erano stati sospesi i turni settimanali. Andare alla Casa mi piace perché mi sento accolta. Lì non importa chi tu sia, da dove venga o che tipo di vita tu faccia: vieni accolto così come sei, gli ospiti ti vogliono bene in modo incondizionato e le persone ti ringraziano anche se hai fatto pochissimo, che tu sia stato lì un giorno intero o cinque minuti ti dicono grazie per essere venuto. Per i giovani, che faticano a

trovare il proprio posto e che hanno mille domande su cosa sia giusto fare e su cosa vogliano fare della propria vita, avere un posto come questo in cui qualunque sia la tua risposta a queste domande vieni comunque accolto, è fondamentale. Qualcuno mi chiede perché ho scelto di rinunciare alle cose che fanno i giovani per andare alla Casa. Non mi piace questa domanda, perché credo di non aver rinunciato a nulla, anzi ci ho guadagnato. Credo di fare la vita che fanno tutti i giovani: vado all’Università, studio, gioco a pallavolo, esco con le amiche,

la domenica vado a Messa. La verità è che in tutto questo mancava qualcosa e ho scelto di andare alla Casa, perché è quello che meglio rappresenta ciò che mancava per completare il senso della mia vita. La Casa per me, e credo anche per gli altri volontari, è cominciata come un servizio, poi è diventato sempre di più. Man mano che andavo lì sentivo la necessità di un rapporto più profondo con gli ospiti e con tutta quella realtà. E così è stato. Ho lasciato che il rapporto si approfondisse sempre più, che andasse al di là di quello che c’è bisogno di fare,

che diventasse un rapporto di vera e propria amicizia e di punti di riferimento, sia per quanto riguarda gli ospiti sia per quanto riguarda le suore e gli ausiliari. La casa è molto importante per me anche a livello di Fede. Alla nostra età non è facile avere una fede salda: sentiamo il bisogno di prove e di conferme e la Casa offre di continuo testimonianze di fede che riempiono il cuore, sia da parte degli ospiti, che sono una testimonianza di Fede potentissima, ma anche delle suore e di tantissimi ausiliari che sono figure eccezionali. Questo è il perfetto coronamento del mio vivere la Casa: un luogo dove mi ritrovo a vivere serenamente e naturalmente il mio essere Maria, essere giovane, essere persona ed essere cristiana.

in ascolto sinodale
Maria Rambaldi



Una Casa della carità in diocesi

BOLOGNA SETTE

Abbonamenti cartacei e digitali al settimanale

Prosegue in queste settimane la campagna abbonamenti e diffusione di Bologna Sette. In occasione della Giornata di promozione il 16 gennaio, l'Arcivescovo aveva ricordato l'importanza di questo strumento nel cammino sinodale. «Attraverso i vari media diocesani - ha scritto - ad Avvenire che svolge un importante lavoro quotidiano insieme a Bologna Sette, il settimanale bolognese voce della Chiesa, della gente e del territorio, si ascoltano le persone e le varie realtà. In questi tempi difficili è utile sostenere la diffusione di Avvenire e Bologna Sette anche con l'abbonamento, perché siano capaci di ascoltare ancora di più l'uomo». L'abbonamento annuale (edizione digitale + cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire (incluso il supplemento settimanale «Noi in Famiglia») costa 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio, con consegna dedicata in parrocchia oppure ritirarla in edicola con il coupon. L'abbonamento all'edizione digitale (con Avvenire della domenica e «Noi in Famiglia») costa 39,99 euro l'anno. Per abbonamenti e info: numero verde 800820084 o sito <https://abbonamenti.avvenire.it> Per la diffusione, la promozione e la pubblicità su Bologna Sette rivolgersi a Tahlia Trombetta, tel. 3911331650, mail: promozionebo7@chiesadibologna.it



La musica nei lager, bellezza e tormento per gli internati

«Com'è possibile conciliare l'orrore di un luogo progettato per far sparire le persone con la bellezza della musica?». È questa la domanda che i più avevano nella mente e nel cuore recandosi alla presentazione del volume di Roberto Franchini *L'ultima nota*. *Musica e musicisti nei lager nazisti* (Marietti 1820), ospitata dal Museo ebraico di Bologna. Una domanda prontamente esplicitata in apertura da Giampiero Moscato, già capo della redazione dell'agenzia Ansa di Bologna ed Emilia-Romagna, chiamato a dialogare con l'autore assieme ad Aldo Balzanelli, già direttore della redazione bolognese de La Repubblica. Come quest'ultimo ha opportunamente sottolineato, il merito di Franchini, giornalista e scrittore, che da anni si occupa

di storia della musica, è stato quello di raccogliere con sapienza informazioni che risultavano sparse, e di metterle in fila, facendo emergere con grande evidenza il contrasto tra l'orrore dei lager e la musica. Nel corso della presentazione, il suo



commento è stato utilmente accompagnato da slides di foto e da musiche d'epoca. Vari furono gli utilizzi della musica nei campi, anche a seconda che si trattasse di campi di transito, di lavoro o di sterminio: inizialmente soprattutto ritmare l'uscita e il rientro dei prigionieri dal lavoro. Più tardi, per i campi divenne punto d'onore avere un proprio inno, che veniva eseguito e diffuso a gran voce dagli altoparlanti, al pari dei discorsi del Führer. La musica serviva così a indottrinare, ad accompagnare come in un rito le esecuzioni di chi aveva tentato la fuga, a coprire le urla delle torture o il rumore degli spari delle fucilazioni. La musica aveva anche la funzione di alleviare lo sfinitimento e i problemi

psicologici dei carcerieri, creando per loro momenti di svago, quasi a favorire quella dissociazione che portava a uccidere, nel momento del «lavoro», quelle stesse persone che poco prima avevano contribuito, con la loro arte, a rendere più lieve la fatica dell'esistenza. Molte furono le orchestre, addirittura sette ad Auschwitz, tra cui una costituita di sole donne. Ma farne parte non garantiva affatto la sopravvivenza. E per chi ce l'ha fatta, a restare in vita, è stato molto difficile raccontare. Dire che nei campi si era impegnati a suonare uno strumento sembrava sminuirne l'orrore e alle orecchie dei più appariva del tutto inverosimile, al punto che alcuni sopravvissuti non vennero mai creduti per il resto della loro vita. (C.U.)

Nell'omelia per la Giornata del malato l'arcivescovo ha richiamato la necessità «di stare vicini sempre, di non lasciare mai solo nessuno nella sua debolezza, di consolare»

Misericordia, la più grande cura

«Nella pandemia abbiamo capito l'importanza di chi testimonia l'amore di Dio verso chi soffre»



Malati alla Messa (foto Bevilacqua)

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa per la Giornata mondiale del malato. Testo integrale: www.chiesadibologna.it.

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi celebriamo la Giornata Mondiale del Malato. Il tema quest'anno è sulla misericordia. «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Quando siamo deboli cerchiamo la misericordia, necessaria e possibile a tutti. Tutti hanno cuore da donare e tutti hanno bisogno di cuore. E forza e tene-

rezza insieme. Quanto sia decisiva la misericordia lo capiamo quando soffriamo! Il dolore, infatti, isola, o confonde, tanto che non si è più padroni di sé. Quante malattie di relazione, quelle psichiatriche, così dolorose, invisibili eppure così condizionanti! Nella fragilità «la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente». Oggi ricordiamo i «numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamen-

te curati, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena. Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio». E qui la pandemia per certi versi c'è tutto l'anno, tutti i giorni! Tutti gli operatori sanitari hanno vissuto una grande missione, a volte incompresa. «Il malato è sempre più importante della sua malattia». Per questo occorre ascoltare il paziente, la sua storia, le sue ansie, le sue paure. «Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibi-

le far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia». Dobbiamo tutti compiere un grande sforzo di misericordia per essere vicini a chi soffre, per consolare coloro che sono nel pianto, liberandoci dall'autocordia, dall'aver cuore solo per sé, che porta alla sclerocordia, quella malattia del cuore che lo rende duro, insensibile. Per questo sono davvero beati quelli che sono nel pianto. Sono quelli che soffrono e fanno propria la sofferenza, che non cambiano canale, che non scappano, che restano accanto al letto del loro amato. Che mondo è che

non sa più piangere? Si può amare in maniera fredda? La misericordia non porta a piangere con chi è nel pianto? Quelle lacrime non ci sono affidate perché siano asciugate e altri non soffrano? E poi chi consola? Gesù piange: vede piangere e si mette a piangere. Non resta impassibile per non farsi coinvolgere! Come stiamo quando davanti al dolore scappiamo, lasciamo soli? Gesù non può vedere la gente e non sentire compassione. Dice il salmo 56, 9: «I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro?». L'otre è il

cuore di Gesù, che conserva anche i capelli del nostro capo e asciuga con il suo amore le lacrime del dolore. Piange chi non si abitua al male, chi si fa ferire, chi lo ritiene inaccettabile. E quel pianto diventa scelta e soprattutto misericordia: la scelta di curare, di stare vicini sempre, di non lasciare mai solo nessuno nella sua debolezza. Tutti con la misericordia che Dio ci dona e ci insegna possiamo consolare, cioè dare sicurezza, fare sentire curati, importanti, rispettati, forti nella fragilità, insomma amati. E rideremo, la vita ride, perché trova se stessa.

* arcivescovo

Bologna
Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro
Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17
oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



Zuppi nella Messa per i clochards defunti: «Chi ama i poveri impara ad amare tutti»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del cardinale Zuppi nella Messa per Tancredi e tutte le persone morte a causa della vita in strada. Testo integrale: www.chiesadibologna.it.

«Perfino i capelli del vostro capo sono contati». Questa rassicurazione così paterna e materna ci aiuta a comprendere qual è la volontà del Padre per ogni persona: che niente vada perduto. Tutto ha valore, perché tutto è amato da Dio. Oggi ricordiamo Tancredi e i tanti, tanti, Tancredi con le loro storie, gioie, desiderio, fragilità, stranezza. Sì, anche quella è amata, perché il prossimo si ama per quello che è, non per come lo vogliamo noi. Non è un dovere: è il mio prossimo! Lo amo e per questo supero le difficoltà. Solo chi ama i poveri impara ad amare tutti. La pandemia ci ha fatto misurare tutti con le distanze, ce le ha rese di nuovo insopportabili e ci ha posto il problema di quella più grande, quella con il cielo. Vincere le distanze che ci separano sulla terra ci aiuta a capire anche come la grazia di Gesù annulla la distanza tra terra e cielo. Conosciamo e ricordiamo il nome del nostro prossimo. Sono fratelli, non oggetto di benevolenza. Ricordare il loro nome ci aiuta



L'accensione delle candele in ricordo dei senza fissa dimora morti

a capire il nostro nome, cioè che ci stiamo a fare sulla terra. Non è un problema di risorse: la prima grande risorsa è il poco che abbiamo. E la gratuità che moltiplica. E tutti con poco possiamo fare molto. È il pane dell'amicizia quello più importante, che diventa tante cose e che cerca di risolvere la sofferenza, non soltanto di lenirla, di curarla, ma anche di guarirla. Sempre, però, averne cura. Solo l'amore perduto, cioè donato senza interesse alcuno, non finisce. Per l'amore di Gesù, salvatore nostro, perdutamente innamorato di noi, accendiamo una luce per ogni persona della quale ricordiamo il

nome. Essi sono nella luce che Gesù ha portato sulla terra e accendono anche i nostri cuori all'amore. E capiamo anche il senso di quella luce che portiamo con la nostra vita, che a volte ci sembra poca, che non dobbiamo mai accettare come modesta, ma che vogliamo sempre umile. L'immagine che sarà consegnata alla fine insieme a quel fiore, descrive la fragilità e la bellezza della vita di ognuno e anche il dono che portiamo nel cuore verso questi che sono davvero i nostri cari e che non vogliamo dimenticare. Perché Gesù ci insegna a non dimenticare nessuno ed è Lui il samaritano».

Matteo Zuppi

«Monastero wifi» in Cattedrale

Anche nella diocesi di Bologna, come in diverse altre città italiane, riprende il cammino di preghiera del Monastero WiFi, «con l'intento di stare sempre più dentro la Chiesa, per ravvivarla così come è, senza far nascere nuove spiritualità, e con l'appoggio dei sacerdoti, dei Vescovi o Cardinali locali», come ha ricordato recentemente Costanza Miriano, ideatrice dell'attività che richiama persone provenienti dalle più diverse realtà ecclesiali, accomunate dal desiderio di mettere Cristo al centro della propria quotidianità. Non ci sono regole per appartenere al Monastero WiFi, se non quella di prendere sul serio la vita spirituale, di dedicarsi con regolarità alla preghiera e alla lettura della Sacra Scrittura, di frequentare i sa-

cramenti e di obbedire alla «vocazione di stato». Tutti sono pertanto invitati. Il percorso si svilupperà in una serie di incontri mensili, quest'anno incentrati sulla preghiera cristiana, e avrà come punto e spunto di partenza la quarta parte del Catechismo della Chiesa Cattolica, che verrà affrontata in una serie di catechesi tenute da diversi oratori e sviluppate secondo i carismi di ciascuno. Sarà un cammino itinerante nella diocesi, per raggiungere sempre più persone e diffondere in maniera capillare questa ricca esperienza di preghiera e amicizia cristiana. Il primo incontro, in preparazione al cammino quaresimale, si terrà venerdì 25 febbraio, a partire dalle 20.15 e sarà ospitato nella Cattedrale di San Pietro. Tema della

serata sarà «La preghiera cristiana: la rivelazione della preghiera», con catechesi tenute dall'arcivescovo Matteo Zuppi; seguirà un momento di Adorazione eucaristica. Sarà inoltre possibile accostarsi al sacramento della Confessione grazie ai sacerdoti che si sono resi disponibili. Per i «monaci Wifi» è motivo di profonda gratitudine e segno di unione con la Chiesa universale e locale, poter iniziare il cammino nella chiesa madre della diocesi e alla presenza del suo Pastore. Per ricevere ulteriori informazioni, o per ospitare una delle prossime tappe del cammino del Monastero nella propria parrocchia, è possibile scrivere a monasterowifi.bologna@gmail.com oppure seguire la pagina facebook «Monastero Wifi Bologna».

Prosegue il cammino sinodale a Bologna Centro Una lettera a tutti con tante domande «di fondo»

Il Vicariato Bologna Centro è in cammino nelle strade del centro città per dar vita ad un ascolto capillare ed efficace di ogni uomo e donna, perché nella difficoltà della pandemia, è iniziato il sinodo. Come realizzare questo ascolto, primo momento del Sinodo? I facilitatori si sono messi al lavoro per favorire l'ascolto e la condivisione di esperienze, per raccogliere narrazioni, bisogni e aspettative, per promuovere degli incontri veri, semplici, e consegnare una lettera aperta al 4% della gente che dall'interno del popolo di Dio ha bisogno di rianimare il proprio cammino di fede e al 96%, quella grandissima parte del popolo di Dio che ha bisogno di essere vista, accolta, ascoltata. Perché? Non

per creare strutture né per realizzare un'inchiesta, ma per «far germogliare sogni, lasciare ferite, intrecciare relazioni, imparare l'uno dall'ascolto dell'altro» (DP, 32). Sappiamo che l'ascolto vero è dinamico ci trasforma, trasforma il mondo!!!. Chi fa parte del Sinodo? Chi si deve ascoltare? Tutti. Questa lettera aperta sarà consegnata nei condomini, nelle scuole, nei negozi attraverso «un porta a porta» che annunci questo momento favorevole e insieme un invito all'incontro in gruppi di ascolto dove verranno utilizzate alcune schede proposte per i Gruppi sinodali presso le nostre chiese e parrocchie. In alcune parrocchie è stato messo a disposizione un totem che ricorda il tempo del Sinodo con

la possibilità di raccogliere le risposte a semplici domande sulla propria vita e sul proprio rapporto con la Chiesa, a partire da: «Ti senti solo/a? Qual è la paura più grande che ti blocca, qual è il tuo sogno? Cosa ti aspetti dalla Chiesa? Ti senti a casa nella tua parrocchia, ti senti di far parte di una comunità? Cosa vorresti dirmi, cosa sarebbe importante dire?». Segue uno «spazio libero per le tue riflessioni» e l'invito: «Puoi lasciare questo foglietto in chiesa quando vuoi, anche in forma anonima, o scriverci a tiascolto2023@gmail.com entro il 20 marzo. La tua parola è importante!».

Anna Lisa Zandonella
facilitatori cammino sinodale
vicariato Bologna Centro

ZONA PASTORALE

Sasso Marconi, Giornata per i malati

Nel Santuario della Beata Vergine del Sasso si sono dati appuntamento domenica scorsa le parrocchie della Zona Pastorale di Sasso Marconi-Marzabotto, per accogliere, incontrare e pregare per gli ammalati e le persone che li curano. La celebrazione è stata presieduta da monsignor Lino Stefanini, che ora svolge il



La Messa

suo servizio presbiterale a Sasso Marconi. Agli ammalati ed agli altri presenti è stata data la possibilità di ricevere l'Unzione degli infermi. La Giornata mondiale del Malato è stata preparata e promossa per il terzo anno consecutivo, dall'Ambito della Carità della Zona. L'appuntamento, ormai consueto, coinvolge gli altri ambiti, in particolare quello della liturgia e dei Ministeri istituiti e tutti coloro che si interessano di Pastorale della salute, per crescere nell'accoglienza e nel servizio a coloro che sono malati e soli. Un servizio sempre più necessario ed urgente per la Zona Pastorale, caratterizzata dalla presenza di molte RSA, dalla difficoltà a raggiungere le strutture sanitarie e dal forte aumento dell'età media della popolazione e degli anziani soli. La Giornata, oltre ai referenti delle parrocchie, ha visto coinvolte diverse Associazioni del territorio e personale medico-infermieristico, impegnati in compiti di cura e di vicinanza ai malati. (R.Q)

«Giovedì dopo le Ceneri», parlerà suor Nathalie Becquart

Per iniziativa della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, giovedì 3 marzo alle 10 in presenza nell'Aula Magna del Seminario (Piazzale Bacchelli 4) si terrà il «Giovedì dopo le Ceneri. Prepariamo l'annuncio pasquale 2022». La relazione, sul tema «Quale buona notizia porta la Pasqua alle donne del XXI secolo?» sarà tenuta da suor Nathalie Becquart, sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi. Il programma prevede: alle 10 saluto del cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, Gran Cancelliere della Fter; alle 10.15 introduzione di Maurizio Marcheselli, direttore del

Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fter; alle 10.30 relazione; alle 11.30 dibattito con i presenti in aula. Nathalie Becquart è una suora francese della Congregazione di La Xavière, Missionarie di Cristo Gesù. Docente e formatrice, è autrice di numerose pubblicazioni su sinodalità e sinodi, giovani e pastorale giovanile, vocazioni e vita religiosa, chiesa e missione. Il 6 febbraio 2020 è stata nominata da Papa Francesco sottosegretario del Sinodo dei Vescovi e nel dicembre 2021 è stata nominata membro del Dicastero per la Comunicazione.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

TV2000. Venerdì 25 alle 19.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi parteciperà alla trasmissione «In cammino» sull'emittente Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre), che si occuperà del cammino sinodale nella nostra diocesi. **PACE IN UCRAINA** Il Cardinale Arcivescovo ha invitato la parrocchia cattolica di rito bizantino di San Michele degli Ucraini a celebrare la Divina Liturgia di domenica 27 febbraio nella Cattedrale di San Pietro, in modo che tutti coloro che desiderano unirsi alla preghiera e alla celebrazione liturgica possano farlo liberamente. L'appuntamento è alle 14. **UFFICIO LITURGICO DIOCESANO.** Lunedì 21 e lunedì 28 febbraio sono previsti due incontri di formazione per i lettori della Parola di Dio durante la celebrazione liturgica: introduzione alla liturgia della Parola e al Lezionario della liturgia eucaristica e prove pratiche di lettura liturgica della Sacra Scrittura e di utilizzo degli strumenti di amplificazione. Tutti i dettagli per la partecipazione si trovano nella pagina web dell'Ufficio: <https://liturgia.chiesadibologna.it/homepage/formazione-liturgica/corsi-di-liturgia/>

cultura

TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA. Per la stagione sinfonica del TCBO lunedì 21 alle 20.30, all'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2), il pianista Mikhail Pletnev suona il «Concerto in sol» di Ravel. Sul podio della Filarmonica del Comunale l'inglese Finnegan Downie Dear, che propone anche la Sinfonia «L'orologio» di Franz Joseph Haydn. Info: www.tcbo.it/ <https://www.tcbo.it/eventi/stagione-sinfonica-2022-dear-pletnev/> **MIA-MUSICA INSIEME IN ATENEU.** Mercoledì 23, alle 20.30, «Musica

Il cardinale partecipa alla trasmissione «In cammino» di Tv2000 (canale 28) Al via con Ivano Dionigi «Lo spazio della parola. Aperitivi filologici»

insieme in Ateneo» propone l'appuntamento al DamsLab/Auditorium (Piazzetta P. P. Pasolini 5) con l'Orchestra del Baraccano, diretta da Giambattista Giccoli. Musiche di Josef Myslive ek, il divino Boemo, e Ludwig van Beethoven. Il concerto sarà introdotto da Nella Belfiore. Ingresso gratuito per tutti gli studenti e il personale docente e tecnico-amministrativo dell'Università di Bologna e per gli studenti di Conservatorio. Per informazioni: Fondazione Musica Insieme - T. 051271932 info@musicainsiemebologna.it - App MusicaInsieme **CONSULTA TRA ANTICHE ISTITUZIONI BOLOGNESI.** Giovedì 24 alle 19 «Storie di bolognesi alle crociate», secondo appuntamento del ciclo di «chiacchierate on line» su Bologna, promosse dalla Consulta e curate settimanalmente dal professor Roberto Corinaldesi. Per ricevere le credenziali per il collegamento viene richiesta una registrazione preliminare. Link iscrizione: ID WEBINAR 859 3746 7529. Per informazioni: Corinaldesi 3386865014 - 051227838 www.anticheistituzionibolognesi.org **FONDAZIONE TERRA SANTA.** Per il ciclo di conferenze «Bologna incontra la Parola e le Parole», martedì 22 alle 19 nella chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano (piazza Santo Stefano) si terrà l'incontro dal titolo «Davide, un uomo secondo il cuore di Dio», guidato da frate Luca Fallica, monaco benedettino del monastero di Dumenza (Varese). Frate Luca, impegnato da anni nella pratica personale e comunitaria

della lectio della Parola di Dio, ha messo la figura di Davide al centro del suo volume «Il libro del cuore» (2020). Ingresso libero con iscrizione obbligatoria fino ad esaurimento posti su www.fondazioneterrasanta.it **FTER.** Il Dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna organizza una giornata di studio per docenti e studiosi dedicata a «Isaia 56 e la sua vita negli scritti dei Padri». L'incontro si terrà lunedì 28 febbraio dalle ore 14.30, in modalità mista, nell'aula «Sacro Cuore» della Facoltà. Interverranno don Marco Settembrini, direttore del Dipartimento di Storia della Teologia della Fter, insieme ai patrologi Sincero Mantelli, Chiara Curzel e Matteo Monfrinotti. Sarà possibile collegarsi attraverso il link disponibile nella sezione «Eventi» sul

sito www.fter.it

ALMA MATER. Stefano Bartezzaghi, Ivano Dionigi, Paola Italia, Vittorio Lingiardi, Ludwig Monti, saranno i protagonisti dell'iniziativa culturale «Lo spazio della parola. Aperitivi filologici», nella sua prima edizione. Gli incontri avranno luogo presso «Eataly Ambasciatori» (via degli Orefici, 19) dalle ore 18.30: una sede non istituzionale, ma esterna all'accademia, nel segno di un'iniziativa non specialistica, dal carattere dialogico, informale e conviviale, che avvicinerà anche i non addetti ai lavori a un tema cruciale dei nostri tempi. Inaugurerà il ciclo, il 25 febbraio, Ivano Dionigi, docente emerito e già Rettore dell'Alma Mater, che ci guiderà in una riflessione su verità e inganni, usi e abusi della parola dal titolo «Perché parliamo male». Si proseguirà, il 31 marzo, con lo psichiatra e psicoanalista Vittorio Lingiardi, docente di Psicologia Dinamica presso la Sapienza di Roma, che introdurrà il tema del transfert della parola: «La parola: metà di chi parla e metà di chi ascolta». Il 21 aprile sarà la volta del biblista Ludwig Monti, dottore in Ebraistica, che affronterà la duplice natura della parola, creatura e creatrice: «In principio era la parola: la Parola e le parole. Il 20 maggio vedrà protagonista Stefano Bartezzaghi, pubblicista e docente di Semiotica presso l'Università Iulm di Milano, che ci accompagnerà nei labirinti della parola: «Enigmi, misteri, complotti: il fascino di quel che è nascosto». La rassegna, ideata e curata da Francesca Florimbi (docente di Filologia della Letteratura italiana presso il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Alma Mater Studiorum),

intende approfondire e diffondere l'uso appropriato, sapiente ed etico della parola, a fronte di un linguaggio che si sta impoverendo e involuendo e di una comunicazione che, proprio nel momento in cui dispone dei mezzi migliori e più potenti, rischia il massimo della incomprensione, della falsificazione (fake news) e della Babel linguistica.

ISTITUTO LISZT. Oggi alle 17 in Via de' Marchi 4, si terrà un concerto organizzato dalla Fondazione Istituto Liszt in collaborazione con il Goethe-Zentrum. Il pianista Leonardo Merlino, di anni 18, vincitore del Premio Liszt e del Concorso pianistico Internazionale Città di Minerbio 2021, eseguirà un programma monografico dedicato alla Sonata (da Scarlatti a Liszt). Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti. Obbligo di super green pass e mascherina FFP2.

società

CONFARTIGIANATO IMPRESE EMILIA ROMAGNA. Giovedì 24, al Royal Carlton Hotel, Monica Maggioni, direttrice del TG1, intervista Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Matteo Maria Zuppi Arcivescovo di Bologna sul tema «Istruzioni per leggere questo tempo: dall'indifferenza alla fraternità». Dalle 16.30 registrazione dei partecipanti, alle 17.30 inizio dei lavori con il saluto del segretario Amilcare Renzi, alle 17.45 l'intervista al Cardinale e alle 18.45 le conclusioni del presidente di Confartigianato Davide Servadei. **BOLOGNA AL CENTRO.** «L'Officina delle Idee» propone a soci e cittadini l'Incontro «L'Energia che ci salva: sì, ma quale?» venerdì 25 alle 18, nella sala Carlo Gentili della sede AdC (via Lame 116). Dopo il saluto di Angelo Rambaldi, l'intervento di Davide Giusti, ingegnere esperto di energia nucleare e non solo. A seguire il dibattito.

CATTEDRALE



Messa di Zuppi per l'anniversario di don Giussani

Martedì 22 febbraio in Cattedrale alle ore 21, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebra una Messa in occasione del 17° anniversario della morte di don Luigi Giussani e del 40° del riconoscimento della Fraternità di Comunione e Liberazione. Essendo limitati i posti, occorre scrivere a segreteria@clbologna.org. Questa Messa viene anche a cadere nell'anno del centenario della nascita di monsignor Giussani, il sacerdote milanese che ha dato vita a CL ed è riconosciuto Servo di Dio dalla Chiesa.

LUTTO

Scomparso monsignor Napoleone Nanni

Giovedì 17 febbraio è deceduto alla Casa del Clero monsignor Napoleone Nanni, 97 anni e per oltre cinquanta parroco al Poggetto. Nato a Luminasio di Marzabotto nel 1925 e ordinato sacerdote nel '48, i funerali saranno celebrati dal cardinale Zuppi domani, ore 9.30, nella chiesa di San Giacomo del Poggetto.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 a Riola nella chiesa parrocchiale Messa in suffragio di don Fabio Betti. Alle 15 nella chiesa di San Michele de' Leprosetti visita agli Ucraini cattolici. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di quattro Diaconi permanenti e uno transeunte.

MARTEDÌ 22

Alle 21 in Cattedrale Messa per il 17° anniversario della morte del Servo di Dio Luigi Giussani.

MERCOLEDÌ 23

Alle 21 in Cattedrale modera il dibattito fra Massimo Recalcati e padre Jean-Paul Hernandez su «Fragilità, sorella mia» nell'ambito delle «Notti di Nicodemo».

GIOVEDÌ 24

Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.

VENERDÌ 25

Alle 19.30 in diretta streaming partecipa alla

trasmissione «In cammino» di Tv2000.

Alle 20.30 in Cattedrale tiene la meditazione su «La rivelazione della preghiera» e presiede l'Adorazione eucaristica per il «Monastero wif Bologna».

SABATO 26

Alle 9 in Curia partecipa all'incontro della Commissione per la Pastorale sociale e del Lavoro. Alle 10.30 nell'Aula Magna di Santa Lucia assiste all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università di Bologna.

SABATO 26 POMERIGGIO E DOMENICA 27 MATTINA

A Firenze, partecipa all'incontro dei Vescovi e sindaci del Mediterraneo «Mediterraneo frontiera di pace»; domenica 27 alle 10.30 nella Basilica di Santa Croce concelebra con Papa Francesco e gli altri Vescovi la Messa conclusiva.

DOMENICA 27 POMERIGGIO

Alle 17 nella parrocchia di Monte San Giovanni Messa e Cresime.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

21 FEBBRAIO

Legnani don Amedeo (1966)

22 FEBBRAIO

Laffi don Ettore (1954), Raule don Angelo (1981), Pedretti don Pietro (1991)

24 FEBBRAIO

Mazzanti don Angelo (1959), Musolesi monsignor Giacomo (1959), Casaroli monsignor Dionigio (1966), Albertazzi don Enea (2006)

25 FEBBRAIO

Venturi don Vittorio (2004), Fabris don Dino (2013)

26 FEBBRAIO

Faccchini don Arturo (1950), Sabatini don Luigi (1950), Raimondi monsignor Pietro (1971), Riva padre Cesare, barnabita (1984)

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte.

ANTONIANO (via Guinzelli 3) «Il capo perfetto» ore 16 - 18.30 - 20.45 (V.O.)

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Ennio» ore 16.30 - 20

BRISTOL (via Toscana 146) «Il discorso perfetto» ore 16, «Assassinio sul Nilo» ore 18 - 20.30

GALLIERA (via Matteotti 25): «After Love» ore 16.30 - 19 - 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Lontano da qui» ore 16 (Ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «Enea & Miranda» ore 15, «Giulia» ore 16.40, «Io sono vera» ore 18.30, «Dal pianeta degli umani» ore 20.10, «Quel giorno tu sarai» ore 21.30 (V.O.)

PERLA (via San Donato 39): «E' stata la mano di Dio» ore 16 - 18.30

TIVOLI (via Massarenti 418) «Il lupo e il leone» ore 16, «House of Gucci» ore 18.10

DON BOSCO (CASTELLO D'ARIGLE) (via G. Marconi, 5) «Sing 2» ore 15, «Una famiglia vincente - King Richard» ore 17.30 - 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASA-LE) (via XX Settembre 3) «Il discorso perfetto» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «Un eroe» ore 16 - 18.15 - 21

NUOVO (VERGATO) (Via Garibaldi 3) «Scompartmento n.6» ore 20.30

VERDI (CREVALCORE) (Piazzale Porta Bologna 15): «Assassinio sul Nilo» ore 18 - 21.

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «Diabolik» ore 16.30- 21



LE NOTTI DI NICODEMO

LE DOMANDE DELL'UOMO
CHE NEL BUIO CERCA
LA LUCE

Inserito promozionale non a pagamento

Dialoghi tra il pensiero umano e la fede cristiana
moderati dall'Arcivescovo Matteo Maria Zuppi

Mercoledì 23 febbraio 2022 - ore 21

FRAGILITÀ, SORELLA MIA

MASSIMO RECALCATI, psicoanalista

JEAN-PAUL HERNANDEZ S.J., teologo

Mercoledì 23 marzo 2022 - ore 21

PAURA E FINE

LUCIANO FLORIDI, filosofo

PIERANGELO SEQUERI, teologo e musicologo

CATTEDRALE DI S. PIETRO

VIA INDIPENDENZA, 7 - BOLOGNA

Ingresso libero in osservanza delle normative vigenti